

Simone Cigni

EMPAT(Z)IA

MEDICI, PAZIENTI E IL LORO FOLLE RAPPORTO

Viaggio (a tratti serio) nel gran teatro della sanità

Con un contributo di Valerio Longo

Morlacchi Editore

Prima edizione: dicembre 2020

Impaginazione: Fiammetta Farsi.

ISBN: 978-88-9392-252-4

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Logo srl, via Marco Polo
8, Borgoricco (PD).

INDICE

<i>Prefazione</i>	11
<i>Premessa indispensabile</i>	13
<i>Introduzione alla lettura</i>	17
UN CLASSICO MA BREVE STUPIDARIO	19
Questa folle burocrazia	21
Sintomi	25
Diagnostica	31
Malattie rare	35
Chirurgia	41
Sesso a 4 X	45
Ortopedia	49
Nuove terapie e nuovi terapisti	67

Gli incredibili nomi dei farmaci e le loro caratteristiche	73
Le frasi che mettono in crisi (e le risposte che avresti voluto dare)	87
Gli accessi in PS (quelli seri)	111
I PAZIENTI	127
Pazienti nervosi	129
I fenomeni	133
Cabaret	139
Carbonara a colazione	147
La psiche	153
Varie ed eventuali	161
I (veri) simpatici	167
I (veri) antipatici	169
Ma non tutti sono così. Ci sono anche quelli corretti (anche troppo a volte)	179
I MEDICI	181
Dai colleghi sanitari (c'è poco da ridere)	183
Roentgen e Ungaretti	189
Incomprensioni	197
Sumeri	207

HIT PARADE (I MIGLIORI)	211
Gli 8 informatori del farmaco (che ti fanno cambiare strada quando li intravedi in fondo al corridoio)	213
I 12 colleghi con cui non devi avere a che fare	219
Le 17 frasi che indispongono il medico dal primo momento	225
I 31 pazienti che si faranno odiare all'istante	235
I 2 medici che non vorresti mai incontrare	253
INFERMIERI, INFERMIERISTICA	
E ALTRE ASSURDITÀ a cura di Valerio Longo	255
Incontri indesiderati	263
APPENDICE	265
E ora facciamo i seri	267
Ai colleghi, brevemente	273
Ai pazienti, brevemente	277
<i>Concludendo</i>	283

*Ai miei genitori,
per avermi fatto creativo e curioso,
all'amico Pietro,
per avere accettato di scrivere la prefazione di questa follia,
a me stesso
(per la pazienza che cerco inutilmente di avere).*

Prefazione

Ho tanti amici medici e posso assicurarvi che sono persone normali, appassionati di canarini, dell'Inter o della montagna, chi suona il Blues e chi ascolta la lirica; altra cosa è quando li vai a trovare sul posto di lavoro: quel camice bianco li solleva e li esalta circondati da un'aurea di lisoformio e Betadine.

Quella condizione mi provoca una situazione di disagio e sudditanza che mal patisco: mi sento di colpo come uno di quei selvaggi a cui i "Conquistadores" carpivano le terre pagandole con perline colorate. Se poi ho anche un problema fisico il disagio diventa esponenziale e si esaspera quando ti spiegano frettolosamente e in "medichese" la tua patologia, dopodiché vergano grafiti incomprensibili su di un foglio e si accomiatano.

Così quando il caro amico Simone, alias l'irreprensibile dottor Cigni, mi ha chiesto di scrivere la prefazione del suo libro ho capito che era giunto il momento atteso da una vita: la vendetta! La rivalsa, la ritorsione per tutte le

volontarie e involontarie umiliazioni subite da parte della classe medica, le migliaia di “*su apra bene!*” dal dentista, “*ancora un attimo e abbiamo finito, non faccia scenate*” (e chi ha subito una colonscopia sa di cosa parlo), fino al classico “*torni solo quando avrò perso almeno 20kg*”.

La vendetta è un piatto che va servito freddo. Dalla fimosi a 10 anni in poi avevo accumulato abbastanza energia da illuminare New York e ora sul piatto d’argento la mia occasione: preparo una splendida prefazione, tutta vergata a mano, una serie di diagrammi incomprensibili, linee libere che anarchicamente felici si inseguiranno sul foglio, dove a stento si intuirà la punteggiatura. Era la soluzione perfetta.

Poi, come in un risveglio da una anestesia totale lo squillo del cellulare e un laconico e stringato messaggio di Simone: “*Mi raccomando, preparami una cartella Word, una pagina, massimo due...*”.

Mi arrendo, appallottolo il foglio con tutto il ginepraio di diagrammi che avevo preparato, mi siedo al computer e preparo la prefazione come richiesto...

“*Pronto Simone, la prefazione è pronta: te la porto?*”.

“*No, mandamela via mail, e tu presentati solo quando avrai perso almeno 20kg...*”.

Pietro Sarubbi
Attore, regista, scrittore

Premessa indispensabile

Chiariamo subito: questo è un libro che vuole essere ironico e divertente, serio e riflessivo, pungente e provocatore, sfacciato e cristallino, inquietante e disorientante, lucido e confusionario. È un libro scorretto, apparentemente cattivo. Pane al pane e vino al vino. Fatto per chi è in grado di accogliere, riflettere, sorridere, pensare, sdrammatizzare; per i caciaroni e per i volitivi, per chi prende atto dei fatti per migliorare e per chi ha voglia di fare un passo un più per capire le dinamiche della medicina attuale. Sostanzialmente per persone intelligenti, in grado di cogliere la realtà dietro la provocazione, il punto focale dietro l'iperbole, l'amicizia dietro lo sfottò. Un libro a tratti acido, impietoso, dissacrante, che va accolto con perspicacia. Che, per dirla con Jannacci, non è adatto a quegli "imbecilli che dicono ai miei pazienti come possano pensare di farsi curare da uno come me". Non adatto quindi ai suscettibili, ai giustizialisti estremi, ai denunciatori, agli ipocriti e ai demagoghi, ai seriosi

inconcludenti, a chi si straccia le vesti e poi le usa per andare a prostitute. “Eh, ma con questo chirurgo non si può mai dire nulla! Non va bene niente!”. Probabilmente qualcuno dirà così. Qualcuno di quelli che del libro non avrà capito nulla. A costoro consiglio già da adesso di provare a rileggerlo e ad afferrarne le suggestioni: l’ironia e la concretezza, il sorriso e la proposta, la dissacrazione e la volontà di fare meglio.

Chi lo legge deve accettare, valutare, essere pronto a tutto, essere in grado di estrapolare i concetti base tra le righe, essere dotato di umanità e intelletto. Insomma, probabilmente un libro per pochi. Classificatevi in una delle categorie pre-scritte e se appartenere a quelle col pollice verso andatevene subito a leggere altro. Meglio per voi e sostanzialmente anche per noi, che siamo crudi, ma tutto sommato, buoni.

Chiarito dunque (al mondo d’oggi è quanto mai necessario precisarlo) che non vi è alcun intento offensivo, dileggiatorio, accusatorio, denigratorio in quanto troverete nelle pagine che state per scorrere, possiamo procedere a esaminare i capitoli di questa avventura medica (sappiate che lo abbiamo scritto solo per convenienza).

P.S.: quello che i vostri occhi leggeranno con stupore, sdegno, disappunto o, meglio ancora, con discernimento, propositività e sano intelletto è tutto, rigorosamente, tristemente, inemendabilmente vero, frutto di (ormai) più di trent’anni di frequentazione di ambiti ospedalieri o sanitari in generale. Spero di poter dare un sano contributo all’acquisizione di una visione più completa e sana di ciò che realmente è l’am-

biente in cui per passione (noi) o per sventura (voi) vi siete trovati ad agire.

Buona lettura. Con giusta razionalità, come prescritto.

Introduzione alla lettura

Quello che avete tra le mani è un libro scritto e portato a termine nella sua struttura finale da chi, come detto, frequenta ospedali da anni. Da molti anni. Vuole gettare uno sguardo ironico (ma nemmeno troppo) sul mondo sanitario, un flash sulla situazione attuale in cui la medicina affronta momenti delicati e fragili, stretta tra poteri economici, aggressive avvocature, insoddisfazione dei pazienti e del personale sanitario, difficoltà relazionali tra gli aventi parte alla commedia quotidiana del problema salute. Un pot-pourri di personaggi pirandelliani, una commedia a tratti simile a quelle di Ionesco, una Vucciria di colori di un quadro di Guttuso, di frasi, di situazioni malintricate e spesso malgestite, nelle pieghe delle quali si annidano problemi enormi da entrambe le parti, problemi veri e reali che costituiscono la parte centrale dello scopo del lavoro in questo ambito.

Si parlerà di medici, infermieri, pazienti e altre figure transitori sul palcoscenico che abbiamo deciso di fotografa-

re. Se ne parlerà in modo diretto, senza fronzoli o giri di parole, in modo anche disilluso o dissacratore. Bisognerà stare al gioco per tentare (almeno) di capire davvero ciò che è e ciò che potrebbe (o dovrebbe) essere. Le deduzioni sono lasciate al lettore, al di là di qualche breve considerazione finale.

Buona lettura. Nessuno si senta offeso. Ma ciascuno cerchi di cogliere la sostanza, se non altro per cercare di fare la propria parte nella speranza di migliorare la situazione.